

DON ROMANO MAQUIGNAZ, PATRIARCA DEL VETAN

Un ceppo parentale, il suo, che ci riporta alle guide che vinsero il Dente del Gigante. Ben cinque salite al Cervino e una pastorale che con "In cordata" tocca il mondo intero

Il cielo è grigio e nebbioso; fiocchi di neve turbinano nell'aria anche nella bassa Valle d'Aosta. A S. Pierre, svolto per S. Nicolas ed anche il colore della strada, il suo fondo si adeguano alla natura circostante; ma il 4x4 permanente nipponico procede senza tentennamenti, né sbandamenti.

Raggiungo il paese dove la vita sembra un poco rianimarsi: alcuni fondisti scivolano via su una pista ben battuta, nonostante la neve fresca.

Punto deciso verso la chiesa parrocchiale, quella che si vede bene, lassù, sopra ripidi dirupi, anche da fondovalle, con il suo campanile aguzzo. Parcheggio senza difficoltà e, dopo aver pulito e sollevato i tergicristalli, mi avvio verso la canonica.

Scendo una breve scala sotto un archivolto e mi trovo davanti ad una porticina in legno, accanto alla quale sta scritto: *Sac. Romano Maquignaz*. È per lui che sono venuto, per ascoltare ancora dalla

sua viva, impetuosa, canora voce l'esperienza tutta montanara di un montanaro curatore d'anime.

«Ma guarda un po'!» un intercalare che ripeterà spesso quasi con meraviglia, arrotando la erre come tutti i veri valdostani. «Puntuale anche con questo tempo!»

Ci sediamo intorno ad un tavolo, in una stanzetta dal... disordine programmato. Gli ricordo mie visite passate, mio suocero e mio fratello, già suoi sinceri amici, ora scomparsi, il suo bollettino che ricevo regolarmente. Ma sa tutto. Estrae un vecchio registro, quasi una pergamena dei secoli passati, dove tutto è annotato con meticolosa precisione, in bella calligrafia: *Gianni Pàstine, via Zara 22 Genova*. Sono... schedato.

Incomincio dal suo nome glorioso, un nome che sa di storia dell'alpinismo. I Maquignaz di Valtournenche non erano pochi.

Suoi parenti erano le guide che per prime scalarono il Dente del Gigante, che



